

GABRIELLA GALLOZZIROMA
ggallozzi@unita.it

Quando si tratta di salvare la Fiat lo stato interviene, si offrono incentivi, si fa la rottamazione. Ecco, al punto in cui siamo, mettiamoci il maglione alla Marchionne e rottamiamo il cinema italiano». È una provocazione, ma non tanto, quella di Andrea Purgatori che interviene in rappresentanza dei 100 autori, uno dei movimenti che si stanno battendo contro lo smantellamento del settore audiovisivo e culturale messo in atto dal governo. E contro il quale l'intero mondo della cultura scenderà in piazza lunedì prossimo. **È un'agonia lenta che va avanti da un bel po'. Cos'è cambiato quest'anno?**

«Siamo arrivati allo show-down. Anche l'anno scorso era stato tagliato il Fus, ma poi è stato parzialmente reintegrato attingendo al fondo della Presidenza del Consiglio per le calamità naturali. Quest'anno niente. Non c'è una lira. Così non si è neanche riunita la commissione ministeriale per il fondo di garanzia. Risultato: sono rimasti bloccati oltre 120 film. L'anno scorso fin qui ne sono stati prodotti 38, quest'anno solo 20. Una riduzione del 50%».

Mentre in Francia si producono una media di 230 film l'anno...

«E già lì c'è una vera industria che attraverso il cinema commerciale sostiene anche quello d'autore. Com'è stato anche da noi in passato. Per questo è fondamentale la nuova legge per il cinema che ridisegni il sistema del finanziamento pubblico. Il modello è quello del Centro nazionale del cinema francese che svincola dal Fus ma impone di contribuire a tutti quelli che col cinema ci si arricchiscono; network, esercenti, distributori».

Sono anni che si parla della nuova legge, perché non ci si arriva mai?

«Non si fa non certo perché il cinema è un covo di comunisti ma semplicemente perché andrebbe a intaccare proprio gli interessi di chi sfrutta il cinema, di cui sopra. Così i soldi non ci sono e sono i network a decidere che cinema fare. In questo modo è a rischio la produzione piccola e media. Un film come *Fortàpasc* - di Marco Risi sull'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, sceneggiato da Andrea Purgatori - che lo scorso anno è stato fatto con 4 milioni e mezzo di euro quest'anno si dovrebbe realizzare con 3, a scapito evidentemente della qualità e della sua possibilità di stare sul mercato, anche internazionale. Se ad una macchina toglie l'aria condizionata, il na-



Libero de Rienzo e, dietro, Michele Riondino in «Fortàpasc»: oggi sarebbe molto più dura fare film di piccolo o medio costo come questo

Intervista ad Andrea Purgatori

«Rottamiamo tutto il cinema italiano: almeno avremo incentivi»

La provocazione Il giornalista e sceneggiatore parla per i Centoautori contro lo smantellamento culturale messo in atto dal governo
«È lo show-down. Niente soldi, niente legge cinema e sempre meno film»

vigatore, gli accessori... cosa resta?»

Il ruolo di Raicinema dunque è ancor più fondamentale...

Senza soldi e in questa situazione drammatica certamente. Per questo come 100 autori abbiamo cercato un dialogo soprattutto ora che si parla del rinnovo dei vertici. Come servizio pubblico pensiamo che si debba occupare soprattutto delle scelte artistiche produttive e non semplicemente degli acquisti. Pensiamo ad una Raicinema che sostenga Bertolucci, Cavanini il Garrone di *Gomorra* o *L'uomo*

che verrà di Diritti. Noi non vogliamo certo indicare i nomi per i nuovi vertici ma che siano scelti dei profili giusti e competenti. Un vertice tutto tecnico di amministratori senza profilo artistico non può andare. La situazione è drammatica. E in più abbiamo un ministro che non perde occasione di insultare il nostro cinema. Che esprime giudizi sprezzati sulla selezione di Cannes... Quante volte abbiamo chiesto le sue dimissioni... Ora con questi ultimi tagli indiscriminati abbiamo raggiunto il paradosso, si met-

te il Centro sperimentale alla stregua delle guardie alla tomba dei Savoia: «enti inutili» da tagliare. Per non parlare poi della «delocalizzazione» dei set di cinema e fiction. Si portano all'estero le nostre produzioni per arricchire le maestranze bulgare, argentine, lettone. Così si perdono soldi e qualità. C'è nei fatti l'intento da parte del governo di smantellare, fare a pezzi, l'intero comparto dell'audiovisivo che è invece un'industria strategica per il paese in cui sono impiegati 3mila lavoratori. E in ambito cultura-